2.024.000 Lettori (Audipress 2019/III)

Quotidiano QN Nazionale

Anno 65 - Numero 168

QN Anno 21 - Numero 195

IL GIORNO

GIOVEDÌ 16 luglio 2020
1,50 Euro

Milano Metropoli

FONDATO NEL 1956
www.ilgiorno.it

CRASTAN 1870
100% ORZO ITALIANO

Busto, cinque cause pilota: saranno risarcite

Maternità decurtata La rivolta delle hostess fa condannare l'Inps

Rigano a pagina **14**

DOMANI IN REGALO
SPECIALE PENSO RINASCIMENTO

ristora
INSTANT DRINKS

Benetton, vincono i Cinque stelle

La famiglia veneta perderà il controllo di Autostrade che verrà nazionalizzata con Cassa depositi e prestiti
I grillini: torna agli italiani ciò che era loro. Il Pd si accoda. I dubbi dell'economista Cottarelli: non vedo i vantaggi

Servizi e **Turani** da p. **3** a p. **7**

Verso il Consiglio di domani

Dalla web tax la credibilità dell'Europa

Pierfrancesco De Robertis

Nel Consiglio europeo di domani l'Italia si troverà di fronte il simpatico plotone d'esecuzione dei paesi nordici, alcuni dei quali paradisi fiscali a loro insaputa. Quegli stessi Paesi, come ha in sostanza denunciato ieri il commissario Gentiloni, che sottraggono alle casse di Bruxelles (e quindi anche alle nostre) decine di miliardi. Una contraddizione che rischia di minare le radici della Ue e che gli stati danneggiati, tipo l'Italia, non fanno abbastanza pesare ai negoziati. Mentre infatti a ogni consiglio sentiamo il Rutte di turno tuonare contro le eccessive prodigalità italiane o spagnole, raramente abbiamo visto uno dei premier «mediterranei» inalberarsi di fronte alla tassazione irrisoria concessa ai big del web e non solo del web.

Continua a pagina **8**

IL TRIBUNALE UE SALVA APPLE: NON DEVE VERSARE 13 MILIARDI
BRUXELLES NON CI STA: OFFENSIVA SULLE TASSE DEI BIG INTERNET

I FURBETTI DEL FISCO

Tim Cook, 59 anni, amministratore delegato di Apple dal 2011

Servizi alle pagine **8** e **9**

DALLE CITTÀ

Milano, la nostra inchiesta

Quelle sei denunce contro il fedelissimo del dirigente Bellini finite nel nulla

Anastasio nelle **Cronache**

Milano, la riapertura dell'aeroporto

Per amore o lavoro Così si torna a volare anche a Linate

A. Gianni nelle **Cronache**

San Donato

Piscine al Mattei: missione fallita Estate senza bagni

Tossi nelle **Cronache**

Crema, il giallo dell'estate

Il prof morto tra i misteri La moglie, il volo, i silenzi

G. Moroni a pagina **12**

Bianconeri: 3-3 con il Sassuolo. La Lazio frena

La Juventus è stanca Scudetto, partita aperta

Servizi nel **QS**

Dalla Lombardia

Il racconto

La guerra di Loredana per non pagare cara la voglia di un bimbo

BUSTO ARSIZIO (Varese)

«Ho vissuto questa esperienza e mi sono sentita discriminata, quando ti rendi conto che per ottenere ciò che ti spetta devi puntare i piedi è deprimente». Sono le parole di Loredana Nocito, assistente di volo e mamma di due bambine, anche lei protagonista della battaglia (vittoriosa nel suo caso) all'Inps per ottenere il riconoscimento economico previsto per legge. La professionista ha spiegato che, essendo il lavoro di hostess una delle cosiddette «categorie a rischio», la maternità è immediata. «Dal punto di vista personale, come donne, è un momento bellissimo – ha proseguito – ma da un punto di vista economico è stato un grande sforzo», perché invece di vedersi riconoscere l'80% come previsto «per legge, senza alcuna spiegazione ci siamo viste riconoscere il 50 o il 60% massimo».

Da qui la decisione di «denunciare la discriminazione, anche perché bisogna domandarsi come possa fare una donna sola, senza una persona accanto, a sopravvivere in queste condizioni». Con il sostegno del sindacato Anpav «è stata offerta assistenza a tutte le colleghe nella medesima situazione e, respinti i ricorsi che Inps ha intentato contro alcune di noi, hanno iniziato ad arrivare le sentenze a favore» nel Lazio, Emilia Romagna, Veneto e Lombardia. «Un segnale importantissimo per le mamme che devono avere una giusta retribuzione», ha aggiunto Loredana, «per noi donne che lavoriamo e ci mettiamo impegno, è importante capire che l'unione fa la forza e spero che questa nostra guerra, che guerra non dovrebbe essere, possa essere di ispirazione ad altre donne che sceglieranno di esporsi, unirsi e combattere le battaglie per i propri diritti».

La resa dei conti

Discriminate le hostess in maternità Il giudice condanna l'Inps a risarcirle

Busto, prime cinque sentenze per i soldi non riconosciuti. Ingiusto tagliare gli assegni, da versare 85mila euro

di **Valentina Rigano**
BUSTO ARSIZIO (Varese)

Una maternità con un riconoscimento economico più leggero del dovuto da parte di Inps. E diventare madre mantenendo un lavoro diventa ancora più difficile. È quanto accaduto a circa 100 hostess di varie compagnie aeree in servizio su tutto il territorio nazionale, che attraverso il sindacato Anpav hanno fatto causa all'Inps denunciando un «atteggiamento discriminatorio». Lo ha reso noto il segretario nazionale dell'Associazione nazionale professionale assistenti di volo, Carlo Amati, il quale ha spiegato come delle circa cento vertenze «quindici sono state già vinte, di cui cinque nel solo Tribunale di Busto Arsizio, sei a Civitavecchia, e il resto nei Tribunali di Verona, Como, Ferrara e Bologna», grazie all'appoggio dello Studio Legale Martucci & Associati. Inps, in base alle sentenze già emesse, dovrà versare circa 85mila euro. Le hostess, che indossano la divisa orgogliose di accompagnare i passeggeri da una parte all'altra del globo in volo, o di seguirli nelle fasi di imbarco negli aeroporti di tutta Italia, destreggiandosi tra casa e lavoro come molte donne fanno, secondo quanto reso noto dal sindacato, «nei periodi di astensione dal lavoro» per maternità, si sarebbero viste riconoscere «importi significativamente più bassi del dovuto», il che evidenzierebbe «la discriminatoria mancata corresponsione dell'indennità di maternità in un importo inferiore a quello stabilito per legge».

Carlo Amati è segretario del sindacato degli assistenti di volo Anpav

I Tribunali che hanno dato loro ragione, hanno sposato le accuse e condannato «l'Inps al pagamento dell'importo richiesto». Secondo Amati e Anpav gli esiti processuali ottenuti a Civitavecchia (ritenuta sede per competenza territoriale per le hostess Alitalia) e Busto Arsizio, dove «si sono espressi giudici diversi, conferendo alla vertenza basi sempre più solide», hanno «un valore senza precedenti, perché riguardano la sede giudiziaria sulla quale insiste la quasi totalità delle cause». L'errore di calcolo, precisa sempre Anpav «nasce dalla considerazione parziale dell'ultimo stipendio percepito per determinare l'importo da erogare per il periodo di astensione dal lavoro previsto dalla legge», ovvero fino a 16 mesi data la «mansione a rischio». L' impostazione del ricorso ha consentito alle associate Anpav che hanno per prime rivendicato i loro diritti economici «di estendere la legittima richiesta ad un periodo pregresso di 10 anni», il che ha messo in moto crescenti adesioni alla causa. «Le mamme-hostess», conclude il sindacato, «possono adesso finalmente contare su un orientamento giuridico che tende a superare le inspiegabili penalizzazioni economiche subite fin qui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ACCUSE

Indennità calcolate in modo sbagliato Già cento ricorsi Dei quindici accolti un terzo nell'area di Malpensa

IN SALITA

Il sindacato Anpav: senza adeguato supporto economico più difficile ancora conciliare la famiglia con la professione

ALTRO CHE PARITÀ

Stessa mansione ma stipendio minore

Le donne guadagnano 7.500 euro in meno
In agricoltura anche 12mila

In Lombardia, secondo gli ultimi dati di Polis, le donne guadagnano 7.506 euro in meno all'anno rispetto agli uomini. Il divario maggiore è nell'agricoltura, con circa 12mila euro lordi di gap mentre nel pubblico è stata

Tra le province in cui la busta paga discrimina di più, la maglia nera è Brescia, dove una donna guadagna il 28% in meno rispetto a un uomo Caso virtuoso è Milano dove il differenziale retributivo